

Il signor G.

Felice debutto a Seregno del recital di Giorgio Gaber, organizzato dal Piccolo Teatro

Un Giorgio Gaber «nuovo», un personaggio inedito rispetto a quello che il pubblico è abituato a vedere nelle sale da ballo, ai festival o in TV, ha presentato ieri sera sul palcoscenico di un teatro, uno spettacolo tutto suo. Che cosa poteva fare un «cantautore»? Cantare, innanzitutto, e poi recitare. Così Gaber ha esordito su un palcoscenico di provincia, al Teatro san Rocco di Seregno, con «Il signor G», presentato dal Piccolo Teatro di Milano, uno spettacolo di canzoni e monologhi cui è autore per la massima parte lo stesso interprete. Ci si sarebbe aspettati una specie di rassegna dei suoi più famosi successi: invece, su 31 canzoni, solo cinque o sei sono già note. Il resto è tutto in-

edito. Era questo in definitiva il rischio che lo stesso cantautore temeva prima d'andare in scena: che il pubblico, cioè, venisse per ascoltare «in presa diretta» i suoi pezzi già apprezzati e si trovasse per sorpresa ben altro. Così ha infatti accolto il pubblico seregnesse lo spettacolo, ma la sorpresa è stata ben presto superata e la gente ha cominciato a seguire prima con interesse, poi con simpatia, quel personaggio forse un po' enigmatico, ma certo avvincente del «signor G». Ancora una volta l'arma migliore di Gaber è stata la sua singolare capacità di rappresentare l'uomo comune nei risvolti più sinceri, più profondi, più semplici.

A. P.